



Indicazioni Operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali (ai sensi della DGR 4732/2007)

Gruppo di Lavoro Pianificazione Regione / Province

Direzione e Coordinamento : R. Cerretti - *Regione Lombardia*

Gruppo tecnico:

E. Maccaferri, E. Milanesi, D. Semplici, M. Zorzit – *Province Lombarde*

F. Agazzi, G. Caldiroli – *Regione Lombardia*

Anno 2013

Prefazione

La L.100/2012 (G.U. n. 162 del 13 luglio 2012) ha introdotto l'**obbligo** per ogni comune di dotarsi di un adeguato strumento di pianificazione di emergenza, approvato con deliberazione del consiglio comunale.

Regione Lombardia tra il mese di dicembre 2012 (D.D.S. 12631/2012) ed il mese di marzo 2013 (D.D.S. 2005/2013), in collaborazione con le Province, ha condotto un **primo censimento** della situazione della pianificazione di emergenza comunale, da cui è emerso che circa 300 comuni, alla data del 7 marzo 2013, sono sprovvisti di piano di emergenza comunale, mentre circa 60 sono in possesso di un piano redatto prima del 1999, anno della pubblicazione della prima direttiva regionale in materia.

Per supportare tecnicamente i comuni che, sempre secondo quanto previsto dalla L.100/2012, avrebbero dovuto approvare il piano entro il 12 ottobre 2012 "*... nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente*", la Regione Lombardia in collaborazione con le Province, ha predisposto questo documento che rappresenta una traccia guidata per la predisposizione di un piano di emergenza, adeguato rispetto alle vigenti "Linee-guida regionali" (D.G.R. VIII/4732/2007).

Naturalmente, anche qualsiasi comune che dovesse trovarsi nella condizione di aggiornare il proprio piano di emergenza, potrà utilizzare la traccia qui presentata.

Il documento è stato predisposto da un gruppo di lavoro composto da tecnici di Regione Lombardia e di alcune Province, condiviso nell'ambito del Tavolo Tecnico permanente Regione/Province; pertanto, in caso di ulteriori approfondimenti, i comuni potranno rivolgersi in alternativa agli uffici regionali, o a quelli della provincia di riferimento.

Il documento contiene sezioni che dovranno essere compilate con informazioni già in possesso del comune, mentre per altri dati vengono fornite le fonti istituzionali principali a cui rivolgersi per il completamento.

Si sottolinea con particolare evidenza la necessità che il comune individui in modo completo i componenti dei centri di gestione dell'emergenza di propria diretta competenza (**Unità di Crisi Locale e Centro Operativo Comunale**), in quanto essenziali per rendere il documento effettivamente operativo, con le relative **procedure di intervento**.

Analogamente, dovrà essere posta grande attenzione alla predisposizione della **cartografia** del piano, che rappresenta il nucleo di conoscenza di tutto il piano. Gli esempi forniti in allegato hanno il solo scopo di rappresentare la filosofia con cui le carte dovranno essere predisposte e non devono essere considerati come esaustivi. Sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it o presso gli uffici delle Province, potranno essere reperiti ulteriori esempi significativi.

Lo sforzo fatto per presentare una traccia guidata più schematica e semplice possibile presuppone che i dati indicati nelle successive sezioni sono da ritenersi come i **contenuti minimi del piano di emergenza**, in mancanza dei quali potrebbero presentarsi gravi carenze operative ed organizzative in caso di emergenza.

Nota di consultazione: *in corsivo sottolineato* sono riportate le indicazioni sulla compilazione delle diverse sezioni, che andranno rimosse in fase di stesura finale del documento.

Indice

Capitolo 1. Riferimenti Normativi

Capitolo 2. Individuazione dei Rischi

Capitolo 3. Rischio Idrogeologico

Capitolo 4. Rischio Incendio Boschivo

Capitolo 5. Rischio Industriale

Capitolo 6. Rischio Sismico

Capitolo 7. Rischio Viabilistico

Capitolo 8. Rischi Generici

Capitolo 9. Aree di Emergenza

Capitolo 10. Strutture di Gestione dell'emergenza

Capitolo 11 - Adempimenti Amministrativi

Capitolo 12. Ricognizione e comunicazione dei danni

Capitolo 13 – PEWEB – Mosaico dei Piani di Emergenza Comunali

Allegati:

- ✓ **Allegato 1 – Risorse Comunali – Rubrica**
- ✓ **Allegato 2 – Cartografie (già in possesso dei Comuni)**
- ✓ **Allegato 3 – Pianificazioni di Altri Enti**

Esempi:

Allegato A – Esempio di Scheda di rilevamento elementi vulnerabili

Allegato B – Esempi di Cartografia

Capitolo 1. Riferimenti Normativi

Capitolo 1. Riferimenti Normativi

Vengono di seguito riportati i principali riferimenti legislativi in materia di protezione civile.

Riferimenti legislativi nazionali

Norme generali

- Legge 225/92 e smi "Istituzione del Servizio nazionale di Protezione Civile"
- D.M. 28 maggio 1993 "Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane"
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile"
- Legge 26 luglio 2005, n. 152 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile.
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012-Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Rischio idrogeologico

- Legge 3 agosto 1998, n. 267 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24/05/2001 "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po"

Rischio sismico

- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 05 marzo 1984 "dichiarazione di sismicità di alcune zone della Lombardia"
- O.P.C.M. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006 dalla G.U. n.108 del 11/05/06 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone"
- Decreto ministeriale (infrastrutture) 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni"

Rischio incendio boschivo

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"

Rischio industriale e Nucleare

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e smi
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali e rischio d'incidente rilevante
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- D.P.C.M. 16.02.2007, G.U. 07.03.2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"
- Dlgs n. 230 del 17 marzo 1995: attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom e 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti

Direttive DPC

- Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004 (1). "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile
- Direttiva 2 febbraio 2005: linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile
- D.P.C.M. 06 aprile 2006 "Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 02 maggio 2006"
- Direttiva del 5 ottobre 2007: Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate a fenomeni idrogeologici e idraulici
- Direttiva del 27 ottobre 2008: indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate ai fenomeni idrogeologici e idraulici
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2011: Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale
- Direttiva del 9 novembre 2012 indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile

Riferimenti legislativi Regione Lombardia

Norme generali

- Legge regionale 22 maggio 2004 - n. 16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" e smi
- Legge Regionale 11 Marzo 2005 – n. 12 "legge per il governo del territorio
- DG.R. n° 8/4732 del 16 maggio 2007 – Revisione della "Deliberazione Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" L.R. 16/2004

Rischio idrogeologico

- DG.R. n° 3116 del 01 agosto 2006 – Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 19723/2004 di approvazione del protocollo d'intesa con le Province lombarde per l'impiego del volontariato di Protezione Civile nella prevenzione del rischio idrogeologico"
- D.G.R. 8/1566 del 22 dicembre 2005 – Criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio

Capitolo 2. Individuazione dei Rischi

2.1 Inquadramento Territoriale

(da compilare secondo lo schema di seguito riportato)

Il Comune di è ubicato al confine con

Breve descrizione del territorio da un punto di vista economico storico ambientale.

Il territorio comunale comprende oltre al capoluogo le frazioni di:.....

Dati territoriali:

INQUADRAMENTO DEL COMUNE DI	
Provincia	
CAP	
Capoluogo	
Superficie territoriale	
Latitudine	
Longitudine	
Altitudine	

Località	n. abitanti	0-14	15-64	65 e più	disabili/ non autosuff.
TOTALE					

RIFERIMENTI UFFICI COMUNALI		
Comune di	Indirizzo	Tel. - Fax - PEC

Il Comune rientra nel COM a cui appartengono i seguenti comuni:

Il Comune fa parte dell'Aggregazione dei Servizi sulla funzione Protezione Civile.....

2.2 - Allegati cartografici

Realizzare e allegare le carte di inquadramento territoriale utilizzando gli esempi di cui all'allegato B o reperibili sul sito www.regione.lombardia.it

Le carte dovranno essere almeno in formato A3, o di maggior dettaglio.

2.3 Individuazione rischi del territorio comunale

Gli scenari di rischio da considerare , sono quelli elencati nella direttiva n. 4732/2007. Successivi interventi normativi di livello nazionale hanno introdotti nuove tipologie di scenario di rischio riconducibili a quelli previsti dalle direttiva secondo il seguente schema:

Rischio **IDROGEOLOGICO** in tale ambito andranno considerati gli scenari di rischio relativi a: eventi atmosferici avversi, alluvione, frane, dighe ed invasi, valanghe

Rischio **INCENDIO BOSCHIVO**

Rischio **INDUSTRIALE** in tale ambito andranno considerati gli scenari di rischio relativi a: chimico, nucleare, industriale, ambientale e igienico sanitario

Rischio **SISMICO**

Rischio **VIABILISTICO** in tale ambito andranno considerati gli scenari di rischio relativi a: trasporti pericolosi e maxi-emergenze (incidenti, ingorghi, ...) sulla rete viaria

Rischi **GENERICI** scenari di rischio NON PREVISTI ai punti precedenti tra i quali gli EVENTI DI RILEVANTE IMPATTO LOCALE.

Capitolo 3 – Rischio Idrogeologico.

3.1 Descrizione del rischio

L'analisi dovrà brevemente riprendere dati e informazioni contenute in studi di settore ad esempio:

documento di riferimento	Dove reperire le informazioni
per i corsi d'Acqua Principali gli studi dell'Autorità di Bacino del fiume Po (PAI – PS 267....., studi fattibilità dei bacini idrografici Lambro-Olona, Adda e Oglio, e studi dettagliati sul Fiume Po)	<ul style="list-style-type: none"> - Autorità di Bacino del fiume Po - www.adpo.it - AIPO – www.agenziainterregionalepo.it/ - Geoportale della Regione Lombardia- - www.cartografia.regione.lombardia.it - Piano Territoriale di Coordinamento delle province – siti province, - S.I.T. delle Province - PGT del Comune
per i corsi d'Acqua minori, l'individuazione del reticolo secondario	<ul style="list-style-type: none"> - PGT del Comune
per i corsi d'Acqua in gestione dei Consorzi, studi e approfondimenti dei Consorzi	<ul style="list-style-type: none"> - Consorzi di Bonifica - PGT del Comune
studi e approfondimenti a livello provinciale, sulle esondazioni dei corsi d'acqua e di fondovalle	<ul style="list-style-type: none"> - Province - siti province, S.I.T. delle Province
Piani di previsione e prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico di livello provinciale	<ul style="list-style-type: none"> - Province - siti province, S.I.T. delle Province
Studio geologico a supporto del PGT	<ul style="list-style-type: none"> - PGT del Comune
Inventario delle frane e dei dissesti (Regione Lombardia) disponibile sul SIT regionale	<ul style="list-style-type: none"> - SIT regionale - Geoportale della regione Lombardia
Studi riferiti alla DGR 2616/2012 forniscono esaurienti informazioni per la valutazione del rischio idraulico. Per i dettagli degli studi vedasi allegato 1 della DGR 2616 del 19-01-2012	<ul style="list-style-type: none"> - PGT del Comune
Dighe e invasi, vedasi pianificazioni esistenti di competenza degli Enti Gestori e delle Prefetture. Per tale scenario di rischio, nella pianificazione comunale, è sufficiente descrivere brevemente la criticità della diga e dell'invaso, e allegare le pianificazioni di competenza di altre strutture. Nel caso non esistano pianificazioni ad hoc, il Comune dovrà segnalare tale mancanza alla Regione, Provincia, Prefettura e Enti Gestori	<ul style="list-style-type: none"> - Enti Gestori Dighe - Prefetture
Studi di approfondimento a vari livelli istituzionali	Varie fonti
Piano neve	Comune

<p>individuazione di criticità particolari legate alle precipitazioni nevose (frazioni/abitazioni che possono rimanere isolate, persone vulnerabili –anziani-)</p>	<p>Comune</p>
<p>Per le Valanghe: Carte della localizzazione probabile delle valanghe», redatte sulle indicazioni di AINEVA, che coprono le principali località della zona alpina e prealpina interessate da questo fenomeno.</p> <p>Inoltre, per le località interessate da rilevanti situazioni di rischio connesse ai fenomeni valanghivi si dovrà tener conto delle perimetrazioni conseguenti agli adempimenti della L. 267/98;</p>	<p>- SIT regionale, nel Sistema informativo regionale valanghe - SIRVAL - www.cartografia.regione.lombardia.it - Comuni - Autorità di Bacino del fiume Po - www.adpo.it</p>
<p>PRIM</p>	<p>Regione Lombardia www.protezionecivile.regione.lombardia.it</p>

Nelle cartografie dovranno essere evidenziate le criticità locali (allagamenti che vanno ad interessare le aree urbanizzate, le infrastrutture di livello locale.....)

Sulla base della pericolosità del territorio, il Comune potrà suddividere il rischio idrogeologico nei vari scenari che lo compongono, con specifiche procedure e cartografia.

Le cartografie e le relative informazioni potranno essere recuperate anche da:

- *SIT delle Province – rispettivi siti istituzionali*

- *www.cartografia.regione.lombardia.it*

in particolare:

Cartografia On line Banche dati del SIT Ambiente e Territorio

- ✓ Uso del suolo
- ✓ Dissesto idrogeologico
- ✓ Basi ambientali della pianura
- ✓ Basi informative dei suoli
- ✓ Geologia degli acquiferi padani
- ✓ Pianificazione territoriale e vincoli

Sistemi informativi tematici

- ✓ CARG
- ✓ Cartografia geologica
- ✓ SIBA – Sistema Informativo Beni Ambientali
- ✓ GEOIFFI – Inventario Frane e Dissesti - SIBCA
- ✓ Sistema Informativo Bacini e Corsi d’Acqua
- ✓ STUDI GEOLOGICI – Sistema informativo studi geologici e PAI
- ✓ ODS – Opere di difesa del suolo
- ✓ PGT – Piani di Governo del Territorio

- www.pcn.minambiente.it/PCNDYN/catalogowms.jsp
- www.adpo.it
- www.agenziainterregionalepo.it/

Tutti i riferimenti sopra indicati andranno rimossi in fase di stesura finale del documento.

3.2 Schede attività a rischio

Inserire e compilare la scheda di cui all'allegato A riportando solo le righe di interesse dello specifico rischio

3.3 Schema procedure operative

Popolazione autosufficiente esposta al rischio	
Popolazione non autosufficiente esposta al rischio	
Attività Agricole	
Attività Industriale, Artigianale	

fase	Figura operativa	Azioni
<p>Indicare la fase operativa specifica dello scenario di rischio dedotta dalla Direttiva n.8/8753 del 22/12/2008 così come modificata da D.d.u.o. 22 dicembre 2011 - n. 12722</p> <p>Approvazione dell'aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753</p> <p>Oppure dedotta dai livelli di soglia di studi di dettaglio. In quest'ultimo caso dovrà essere allegato lo studio</p>	<p>Indicare la persona (Sindaco, Comandante Polizia Locale, tecnico Comunale...)</p> <p>Che effettua l'azione</p>	<p>Indicare le azioni che vengono messe in atto:</p>

3.4 - Allegati cartografici

Realizzare e allegare le carte di inquadramento e carte di dettaglio dello specifico rischio utilizzando gli esempi di cui all'allegato B o reperibili sul sito www.regione.lombardia.it

Le carte dovranno essere almeno in formato A3 o di maggior dettaglio.

Capitolo 4. Rischio Incendio Boschivo

4.1 Descrizione del rischio

L'analisi dovrà brevemente riprendere dati e informazioni contenute in studi di settore ad esempio:

Documento di riferimento	Dove reperire le informazioni
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Lombardia	Regione Lombardia www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Tutti i riferimenti sopra indicati andranno rimossi in fase di stesura finale del documento.

4.2 Schede attività a rischio

Inserire e compilare la scheda di cui all'allegato A riportando solo le righe di interesse dello specifico rischio

4.3 Schema procedure operative

Popolazione autosufficiente esposta al rischio	
Popolazione non autosufficiente esposta al rischio	
Attività Agricole	
Attività Industriale, Artigianale	

fase	Figura operativa	Azioni
<p>Indicare la fase operativa specifica dello scenario di rischio dedotta dalla Direttiva n.8/8753 del 22/12/2008 così come modificata da D.d.u.o. 22 dicembre 2011 - n. 12722</p> <p>Approvazione dell'aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753</p> <p>Oppure dedotta dai livelli di soglia di studi di dettaglio. In quest'ultimo caso dovrà essere allegato lo studio</p>	<p>Indicare la persona (Sindaco, Comandante Polizia Locale, tecnico Comunale...)</p> <p>Che effettua l'azione</p>	<p>Indicare le azioni che vengono messe in atto:</p>

4.4 – Allegati cartografici

Realizzare e allegare le carte di inquadramento e carte di dettaglio dello specifico rischio utilizzando gli esempi di cui all'allegato B o reperibili sul sito www.regione.lombardia.it

Le carte dovranno essere almeno in formato A3 o di maggior dettaglio.

Capitolo 5. Rischio Industriale

5.1 Descrizione del rischio

L'analisi dovrà brevemente riprendere dati e informazioni contenute in studi di settore ad esempio:

Documento di riferimento	Dove reperire le informazioni
<p>Individuazione delle industrie a rischio di incidente rilevante ex Dlgs. 334/99. Per tale ambito si possono utilizzare i dati contenuti nel:</p> <p>3 Rapporto di sicurezza ove presente, in alternativa all'allegato V</p> <p>4 ERIR - DGR n. 3753 del 11 luglio 2012</p> <p>vedasi pianificazioni esistenti di competenza delle Prefetture. Per tale scenario di rischio, nella pianificazione comunale, è sufficiente descrivere brevemente la criticità delle industrie e allegare le pianificazioni di competenza di altre strutture. Nel caso non esistano pianificazioni ad hoc, il Comune dovrà segnalare tale mancanza alla Regione, Provincia, Prefettura</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Comuni - Prefetture - VVF - Arpa - Province - Regione Lombardia
<p>Individuazione delle industrie che non rientrano nella disciplina del D.lgs 334/99 ma che possono creare problemi importanti anche di carattere ambientale (Direttiva Grandi Rischi.....)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Comune
<p>Nucleare, vedasi pianificazioni esistenti di competenza delle Prefetture. Per tale scenario di rischio, nella pianificazione comunale, è sufficiente descrivere brevemente la criticità, e allegare le pianificazioni di competenza di altre strutture. Nel caso non esistano pianificazioni ad hoc, il Comune dovrà segnalare tale mancanza alla Regione, Provincia, Prefettura e Enti Gestori</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Prefetture

Tutti i riferimenti sopra indicati andranno rimossi in fase di stesura finale del documento.

5.2 Schede attività a rischio

Inserire e compilare la scheda di cui all'allegato A riportando solo le righe di interesse dello specifico rischio

5.3 Schema procedure operative

Popolazione autosufficiente esposta al rischio	
Popolazione non autosufficiente esposta al rischio	
Attività Agricole	
Attività Industriale, Artigianale	

fase	Figura operativa	Azioni
Definire le fasi	Indicare la persona (Sindaco, Comandante Polizia Locale, tecnico Comunale...) Che effettua l'azione	Indicare le azioni che vengono messe in atto:

5.4 - Allegati cartografici

Realizzare e allegare le carte di inquadramento e carte di dettaglio dello specifico rischio utilizzando gli esempi di cui all'allegato B o reperibili sul sito www.regione.lombardia.it

Le carte dovranno essere almeno in formato A3 o di maggior dettaglio.

Allegare le carte relative alle pianificazioni di competenza di altri Enti (es. Prefettura, Provincia, ...)

Capitolo 6 - Rischio sismico

6.1 Descrizione del rischio

L'analisi dovrà brevemente riprendere dati e informazioni contenute in studi di settore ad esempio:

Documento di riferimento	Dove reperire le informazioni
Studi riferiti alla DGR 2616/2011 forniscono esaurienti informazioni per la valutazione del rischio sismico Per i dettagli degli studi vedasi allegato 1 della DRG 2616 del 19-01-2012	- PGT del Comune - Regione Lombardia www.cartografia.regione.lombardia.it
classificazione, di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274 del 20 marzo 2003, recepita con d.g.r. 7/14964 del 7 novembre 2003	- ING www.zonesismiche.mi.ingv.it
La classificazione, di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3519 del 28 aprile 2006 recante «Criteri generali per individuazione delle zone sismiche e per la formazione e aggiornamento degli elenchi delle medesime zone», ha introdotto un'ulteriore evoluzione dei criteri per la costruzione delle mappe di pericolosità sismica	- ING www.zonesismiche.mi.ingv.it
Informazioni relative agli edifici in base alle norme tecniche per le costruzioni in area sismica (d.rn. 14 settembre 2005) e la d.g.r. 8/1566 del 22 dicembre 2005 forniscono esaurienti informazioni per la valutazione del rischio sismico	Banche dati del Comune
Mappa di scuotimento	Regione Lombardia
Studio geologico a supporto del PGT, compresa l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano (comma 4 dell'articolo 18 dell'OPCM 4007/2012)	- PGT del Comune - Decreto Capo DPC 27.04.2012
Piani di previsione e prevenzione livello provinciale	- Province - siti province, S.I.T. delle Province
Studi di approfondimento a vari livelli istituzionali	- Varie fonti
PRIM	Regione Lombardia www.protezionecivile.regione.lombardia.it

In base al grado di rischio sismico del Comune dovrà essere definito un grado di approfondimento cartografico adeguato, anche correlato all'effettuazione dell'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano (comma 4 dell'articolo 18 dell'OPCM 4007/2012).

In particolare si suggerisce:

- Per i comuni in classe 2 e 3 di realizzare una classificazione degli edifici in base all'adeguamento sismico strutturale. Qualora i dati a disposizione non fossero esaustivi o di difficile reperimento, dovranno essere suddivisi in base all'anno di costruzione. Dovranno anche essere individuati siti idonei per la possibile installazione dell'UCL. In allegato al Piano o a disposizione del Comune dovranno anche essere tenuti i piani di evacuazione degli edifici pubblici.
- Per i Comuni in classe 4, è necessario identificare tutti gli edifici pubblici e, qualora adeguati sismicamente indicarne la data di adeguamento. Dovranno essere individuati anche siti idonei per la possibile installazione dell'UCL.

Si potranno recuperare informazioni cartografiche anche dai seguenti siti web:

- SIT delle Province di riferimento
- Geoportale Regione Lombardia www.cartografia.regione.lombardia.it
ed in particolare
 - "Analisi del comportamento di edifici dei centri storici in zona sismica nella Regione Lombardia" volume. Regione Lombardia 1998
 - "Vulnerabilità sismica delle infrastrutture a rete in zona campione della Regione Lombardia" 2000
 - "Valutazione della pericolosità e del rischio da frana in Lombardia". Regione Lombardia - D.G. Territorio e Urbanistica, 2001
- www.pcn.minambiente.it/PCNDYN/catalogowms.jsp

Tutti i riferimenti sopra indicati andranno rimossi in fase di stesura finale del documento.

6.2 Schede attività a rischio

Inserire e compilare la scheda di cui all'allegato A riportando solo le righe di interesse dello specifico rischio.

6.3 Schema procedure operative

Popolazione autosufficiente esposta al rischio	
Popolazione non autosufficiente esposta al rischio	
Attività Agricole	

Attività Industriale, Artigianale	
-----------------------------------	--

fase	Figura operativa	Azioni
Definire le fasi	Indicare la persona (Sindaco, Comandante Polizia Locale, tecnico Comunale...) Che effettua l'azione	Indicare le azioni che vengono messe in atto:

6.4 - Allegati cartografici

Realizzare e allegare le carte di inquadramento e carte di dettaglio dello specifico rischio utilizzando gli esempi di cui all'allegato B o reperibili sul sito www.regione.lombardia.it

Le carte dovranno essere almeno in formato A3 o di maggior dettaglio.

Capitolo 7 Rischio viabilistico

7.1 Descrizione del rischio

L'analisi dovrà brevemente riprendere dati e informazioni contenute in studi di settore ad esempio:

Documento di riferimento	Dove reperire le informazioni
Piano della mobilità (ove presente) o informazioni anche cartografiche sulla viabilità	- Province – SIT province - Regione Lombardia www.cartografia.regione.lombardia.it
Piano della Viabilità (ove presente)	- Prefetture
Studi di approfondimento a vari livelli istituzionali	- Varie Fonti
Piano urbano del traffico	- Comune
Studi di approfondimento a vari livelli istituzionali	- Varie fonti
PRIM	Regione Lombardia www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Nella descrizione e nelle cartografie, dovranno essere contenute le seguenti informazioni (qualora presenti)

- Individuazione dei tratti di strada ritenuti particolarmente pericolosi, anche sulla base dei rilevamenti degli incidenti
- Individuazione delle criticità derivanti dalla realizzazione di grandi cantieri che possono causare criticità rilevanti sulla viabilità comunale;
- Individuazione di tratti di strade che possono essere interessate dal trasporto di sostanze pericolose

Sulla base della pericolosità del territorio, il Comune potrà suddividere il rischio viabilistico nei vari scenari che lo compongono, con specifiche procedure e cartografia.

Tutti i riferimenti sopra indicati andranno rimossi in fase di stesura finale del documento.

7.2 Schede attività a rischio

Inserire e compilare la scheda di cui all'allegato A riportando solo le righe di interesse dello specifico rischio.

7.3 Schema procedure operative

Popolazione autosufficiente esposta al rischio	
Popolazione non autosufficiente esposta al rischio	
Attività Agricole	
Attività Industriale, Artigianale	

fase	Figura operativa	Azioni
Definire le fasi	Indicare la persona (Sindaco, Comandante Polizia Locale, tecnico Comunale...) Che effettua l'azione	Indicare le azioni che vengono messe in atto:

7.4 - Allegati cartografici

Realizzare e allegare le carte di inquadramento e carte di dettaglio dello specifico rischio utilizzando gli esempi di cui all'allegato B o reperibili sul sito www.regione.lombardia.it

Le carte dovranno essere almeno in formato A3 o di maggior dettaglio.

Capitolo 8. Rischio Generico

8.1 Definizione dello scenario di rischio

In questa sezione il comune potrà individuare gli scenari di rischio NON previsti nelle sezioni precedenti, tra cui gli “Eventi di Rilevante Impatto Locale”.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile” (pubblicata sulla G.U. del 1° febbraio 2013) ha introdotto infatti alcune novità relative all’impiego dei volontari di protezione civile in occasione di “Eventi a rilevante impatto locale” (par. 2.3.1).

In particolare viene specificato che un Comune interessato da questa tipologia di eventi, potrà attivare il Piano di Protezione Civile, istituire temporaneamente il C.O.C. e impiegare le Organizzazioni di Volontari per i compiti previsti dal Piano a supporto della gestione dell’evento, a condizione che gli eventi stessi rappresentino specifici scenari individuati all’interno del PEC.

Questa condizione costituisce il presupposto necessario ed essenziale per poter consentire l’eventuale attivazione dei benefici di legge (art. 9 e 10 ex DPR 194/2001), secondo le procedure e disposizioni contenute nella Direttiva stessa.

Tutti i riferimenti sopra indicati andranno rimossi in fase di stesura finale del documento.

8.2 Schede attività a rischio

Inserire e compilare la scheda di cui all’allegato A riportando solo le righe di interesse dello specifico rischio

8.3 Schema procedure operative

Popolazione autosufficiente esposta al rischio	
Popolazione non autosufficiente esposta al rischio	
Attività Agricole	
Attività Industriale, Artigianale	

fase	Figura operativa	Azioni
Definire le fasi	Indicare la persona (Sindaco, Comandante Polizia Locale, tecnico Comunale...) Che effettua l’azione	Indicare le azioni che vengono messe in atto:

8.4 - Allegati cartografici

Realizzare e allegare le carte di inquadramento e carte di dettaglio dello specifico rischio utilizzando gli esempi di cui all'allegato B o reperibili sul sito www.regione.lombardia.it

Le carte dovranno essere almeno in formato A3 o di maggior dettaglio.

Capitolo 9– Aree di Emergenza

Le Aree di Emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare si suddividono in Aree di Attesa, Aree di Ammassamento dei Soccorritori e delle Risorse e Aree di Ricovero della popolazione.

9.1 – Classificazione delle Aree di Emergenza

Aree di Attesa

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione, solitamente piazze, slarghi, parcheggi ..., raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle Aree di Ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di poche ore.

Aree Ricovero Popolazione

Le Aree di Ricovero della Popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni adeguate ed essere già dotate di un set minimo di infrastrutture tecnologiche (energia elettrica, acqua, scarichi fognari, ...).

Solitamente vengono considerati per queste aree campi sportivi, grandi parcheggi, centri fieristici, palestre, palazzi dello sport, aree demaniali di altro tipo, ...

Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra qualche giorno e qualche mese, a seconda del tipo di emergenza da affrontare e del tipo di strutture abitative che verranno installate.

Aree Ammassamento Soccorsi

Le Aree di Ammassamento Soccorsi garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere le strutture abitative ed i magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali necessari alle operazioni di soccorso.

Devono essere posizionate in aree aperte, facilmente raggiungibili dalla viabilità principale e, per quanto possibile, distinte dalle aree di ricovero della popolazione.

Le Aree di Ammassamento Soccorsi saranno utilizzate per tutto il periodo necessario al completamento delle operazioni di soccorso.

Solitamente le Aree di Ammassamento Soccorsi vengono individuate nella pianificazione di livello provinciale, in quanto devono essere posizionate in modo baricentrico rispetto all'area che andranno a servire.

Nel piano di emergenza comunale dovranno essere sicuramente individuate le prime due tipologie di aree, in quantità adeguata alle necessità emerse in fase di analisi dei rischi. Il terzo tipo di aree dovrà essere condiviso con la provincia di riferimento.

9.1 Schede Aree di Emergenza

	AREA	AREA
Ubicazione		
Coordinate		
Superficie tot		
Superficie Coperta		
Superficie Scoperta		
Destinazione PGT		
Tipologia Pavimento.		
Accessi Carrai		
Vie d'Accesso		
Uso Attuale		
Delimitazione Area		
Strutture Accessorie		
Energia Elettrica		
Gas		
Acqua Potabile		
Fognature		
Servizi Igienici (n.)		
Docce		
Posti letto		
Capacità persone		
Idoneità Container		
Illuminazione		
Nome referenti		
N. telef. referenti		

9.2 - Allegati cartografici

Realizzare e allegare le carte di inquadramento e carte di dettaglio delle aree di emergenza utilizzando gli esempi di cui all'allegato B o reperibili sul sito www.regione.lombardia.it
Le carte dovranno essere almeno in formato A3 o di maggior dettaglio.

Capitolo 10 - Strutture di gestione dell'emergenza

10.1- Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.):

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale; esso è presieduto dal Prefetto, Autorità provinciale di protezione civile ai sensi della L.225/92, ed è composto dai referenti delle componenti del sistema di protezione civile presenti sul territorio provinciale (rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, delle strutture tecniche e di soccorso, dei gestori dei servizi essenziali).

Il compito primario del C.C.S. consiste nell'individuazione delle strategie generali per la gestione dell'emergenza nel territorio colpito, che verranno declinate a livello operativo dalle strutture dei Centri Operativi Misti (C.O.M.).

Il C.C.S. è composto da un'area strategica, a cui afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa", nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili, in stretto contatto con le corrispettive funzioni dei C.O.M.:

1. Tecnico scientifico - Pianificazione
2. Sanità - Assistenza sociale - Veterinaria
3. Mass-media e informazione
4. Volontariato
5. Materiali e mezzi
6. Trasporto - Circolazione e viabilità
7. Telecomunicazioni
8. Servizi essenziali
9. Censimento danni, persone, cose
10. Strutture operative S.A.R.
11. Enti locali
12. Materiali pericolosi
13. Logistica evacuati-zone ospitanti
14. Coordinamento centri operativi

10.2 - Centro Operativo Misto (C.O.M.):

Il Centro Operativo Misto è una struttura operativa decentrata che coordina le operazioni di soccorso in un determinato territorio di competenza. Il compito principale del C.O.M. è il supporto ai comuni colpiti nella gestione operativa dell'emergenza ed il coordinamento degli interventi delle strutture operative che affluiscono nell'area coinvolta.

Anche il C.O.M. è organizzato per Funzioni di Supporto (in numero uguale a quello previsto per la sala operativa del C.C.S.) che rappresentano le singole risposte operative in loco.

Il C.O.M. viene attivato dal Prefetto nel caso in cui l'evoluzione dell'emergenza renda necessario il coordinamento delle iniziative di salvaguardia e di soccorso in un territorio che coinvolge più comuni.

Il C.O.M. rappresenta altresì il principale riferimento per ogni esigenza operativa a livello comunale e pertanto, dal momento della sua attivazione, deve essere previsto nel piano di emergenza un costante scambio di informazioni tra U.C.L./C.O.C. e C.O.M.

10.3 Centro Operativo Comunale ed Unità di Crisi Locale (C.O.C./U.C.L.):

C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale costituisce la struttura organizzativa locale a supporto del Sindaco, Autorità locale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Le linee-guida per l'allestimento dei C.O.C. prevedono l'attivazione di 9 funzioni di supporto che rappresentano il corrispettivo delle funzioni riferite a C.O.M. e C.C.S.:

1. Tecnico Scientifica - Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni, persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione.

A questa struttura di base, potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

Con atto (indicare il tipo di atto e gli estremi dello stesso), è stata approvata la costituzione del C.O.C.. e la contestuale nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

Funzione	Nome	cellulare	telefono	e-mail
1 - Tecnico Scientifica – Pianificazione				
2 - Sanità, Assistenza Sociale				
3 – Volontariato				
4 – Materiali e mezzi				
5 – Servizi essenziali				
6 – Censimento danni persone e cose				
7 - Strutture operative locali				
8 - Telecomunicazioni				
9 - Assistenza alla popolazione				

Per garantire la capacità H24 di risposta all'emergenza della struttura locale di protezione civile, dovranno essere individuate nel dettaglio le persone che compongono il C.O.C. Qualora il comune non fosse in grado di garantire, attraverso il sistema della reperibilità, tale disponibilità di personale, potrà individuare una struttura "ridotta" (U.C.L.), che dovrà necessariamente essere reperibile H24.

U.C.L.

Al fine di poter di affrontare H24 eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, viene pertanto introdotta una struttura denominata «Unita di Crisi Locale» - UCL, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico Comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali associazioni non convenzionate)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo

Con atto (indicare il tipo di atto e gli estremi dello stesso), è stata approvata la costituzione dell' U.C.L. e la contestuale nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

Funzione	Nome	cellulare	telefono	e-mail
1 - Sindaco				
2 - Tecnico Comunale				
3 – Ufficiale d'Anagrafe				
4 - Comandante Polizia Locale				
5 - Volontariato				
6 – Forze dell'ordine (se presenti)				

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unita di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere primariamente i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto. Al momento della riapertura degli uffici comunali, ciascun settore dell'amministrazione potrà assumere il coordinamento della funzione spettante.

Capitolo 11. Adempimenti Amministrativi

Il Piano di Emergenza Comunale, ai sensi della L. 225/92 così come modificata dalla L. 100/2012 deve essere **approvato** con Delibera di Consiglio Comunale e inviato alla Regione, alla Prefettura e alla Provincia, su supporto digitale.

La pianificazione di emergenza dovrà essere costantemente **aggiornata** anche attraverso attività esercitative. Ogni modifica sostanziale dovrà essere eventualmente approvata con deliberazione consiliare e comunicata a Provincia, Regione e Prefettura

Si suggerisce di individuare forme di **pubblicizzazione** del piano e incontri con la popolazione, al fine di sviluppare la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti da adottare nei Piani di Emergenza.

Capitolo 12. Ricognizione e comunicazione dei danni

Fatto salvo quanto previsto dalla D.G.R. 8755/2008, relativamente alle procedure di post-emergenza a carico dei Comuni, è necessario, dopo un evento calamitoso effettuare una raccolta dei dati relativi alle aree interessate dall'evento, alle criticità manifestatesi, aggiornando così il piano.

Potranno essere previste modalità di supporto alla popolazione per la ricognizione dei danni subiti e la compilazione delle schede regionali RASDA.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Capitolo 13 – PEWEB – Mosaico dei Piani di Emergenza Comunali

A partire dal 2008 Regione Lombardia ha attivato un sistema informativo on-line, denominato PEWEB, che prevede il caricamento di una parte dei dati contenuti nel piano di emergenza comunale, per omogeneizzarli e consentirne la mosaicatura a livello regionale.

L'accesso al sistema è protetto da password, che potrà essere richiesta alla struttura regionale di protezione civile.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Allegati:

Allegato 1- Risorse Comunali- Rubrica

Comune di:	
indirizzo:	
tel.	
fax	
e-mail	
Sindaco:	
tel.	
cell.	
fax	
e-mail	
tecnico/responsabile Protezione Civile	
tel.	
cell.	
fax	
e-mail	
n. personale p.c.	
Polizia Locale	
Comandante	
sede	
tel.	
cell.	
fax	
e-mail	

n. agenti	
convenzioni:	
Sede C.O.C.	
tel.	
Organizzazioni di Volontariato	
denominazione	
riconosciute	
Magazzino	
sede	
tel.	
cell.	
fax	
mezzi	
materiali	
ditte di somma urgenza	

RUBRICA MINIMA

Protezione Civile Regionale sala Operativa	
numero verde	800061160
fax	026901091
e-mail	salaoperativa@regione.lombardia.it
Regione Lombardia Sede Territoriale di	
Vigili del Fuoco	115
AREU	118
Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Corpo Forestale	1515
Dipartimento di Protezione Civile	800 840840 (Contact center)
	06 68201 (centralino)
Provincia.....	
ASL Distretto	
Ospedale	
AIPO Parma	0521 7971
AIPO sede operativa di	
GESTORI RETI TECNOLOGICHE/SERVIZI PUBBLICI	
SERVIZI COMUNALI	
Scuole	

Allegato 2 – Cartografie

Cartografie già in possesso del Comune relative a impianti energetici (elettrodotti, gasdotti, centrali elettriche, depositi e distributori di carburante), reti tecnologiche principali (acquedotti e fognature)

Allegato 3 – Pianificazioni di Altri Enti

Allegare tutte le pianificazioni di competenza di Altri Enti (Rischio Industriale, Dighe..)

Esempi:



Allegato A – Esempio di Scheda di rilevamento elementi vulnerabili – Rischio.....

	progressivo →	<i>esempio con indicazione puntuale</i>	<i>esempio con indicazione areale</i>		
identificativo	<i>potrà essere indicato o il numero/lettera che identifica puntualmente l'insediamento, oppure l'area</i>	1	A1		
Denominazione					
Residenti	nuclei famigliari	3	15		
	adulti	5	25		
	bambini	2	15		
	Anziani	1	5		
	Non autosufficienti	2	10		
Azienda Agricola senza allevamento					
Allevamento Bovini da Carne	n. capi		400		
	n. allevamenti		3		
Allevamento Bovini da Latte	n. capi	500	2500		
	n. allevamenti		5		
Allevamento Equini	n. capi				
	n. allevamenti				
Allevamento Suini	n. capi		3000		
	n. allevamenti		1		
Allevamento Avicoli	n. capi				
	n. allevamenti				
Allevamento Ovini	n. capi				
	n. allevamenti				
Altro					
Attività industriali			3		
Attività ricreative			5		
Addetti		5	45		

Dati complessivi attività a rischio	
Popolazione	
Nuclei Famigliari	
Allevamenti (n. capi/n. allevam)	
Attività Industriali	
Attività ricreative	

Allegato B – Esempio di Cartografia

CARTA DI INQUADRAMENTO

	<p>INQUADRAMENTO DEL COMUNE DI</p> <table border="1"><tr><td>Provincia</td><td>_____</td></tr><tr><td>CAP</td><td>_____</td></tr><tr><td>Capoluogo</td><td>_____</td></tr><tr><td>Superficie territoriale</td><td>_____</td></tr><tr><td>Latitudine</td><td>_____</td></tr><tr><td>Longitudine</td><td>_____</td></tr><tr><td>Altitudine</td><td>_____</td></tr></table>	Provincia	_____	CAP	_____	Capoluogo	_____	Superficie territoriale	_____	Latitudine	_____	Longitudine	_____	Altitudine	_____
Provincia	_____														
CAP	_____														
Capoluogo	_____														
Superficie territoriale	_____														
Latitudine	_____														
Longitudine	_____														
Altitudine	_____														
<p></p> <p>Piano di Emergenza Comune di.....</p> <p>Carta di Inquadramento</p> <p>FACSIMILE 1:50.000 SCALA ISOINEA</p>  <p>Approvato con DCC n. del Aggiornamento.....</p>	<p>Nella Carta di Inquadramento, verranno inserite tutte le informazioni necessarie per inquadrare il territorio comunale.</p>														

CARTE AREE DI EMERGENZA



Piano di Emergenza
Comune di.....

Carta di Inquadramento
Aree di Emergenza
tav. n.

1:2.500
SORDANI IDONEA

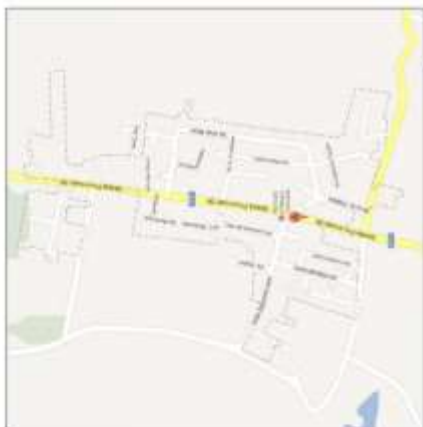


FACSIMILE

Approvato con DCC n. del

Aggiornamento.....

verranno inserite tutte
le informazioni necessarie
per inquadrare le aree di emergenza
dell'intero territorio comunale.



INFORMAZIONE AREA	
Localizzazione	
Coordinate	
Superficie Tot.	
Superficie Coperta	
Superficie Scoperta	
Destinazione IGT	
Topologia Paviment.	
Accessi Canali	
Via d'Accesso	
Uso Attuale	
Delimitazione Area	
Strutture Accessorie	
Energia Elettrica	
Gas	
Acqua Potabile	
Fognature	
Servizi Idrici (N.)	
Docce	
Illuminazione	
REFERENTI	
NOME	N. TELEFONO



Piano di Emergenza
Comune di.....

Carta di Dettaglio
Aree di Emergenza
tav. n.....

1:1.000
SCALA IDONEA



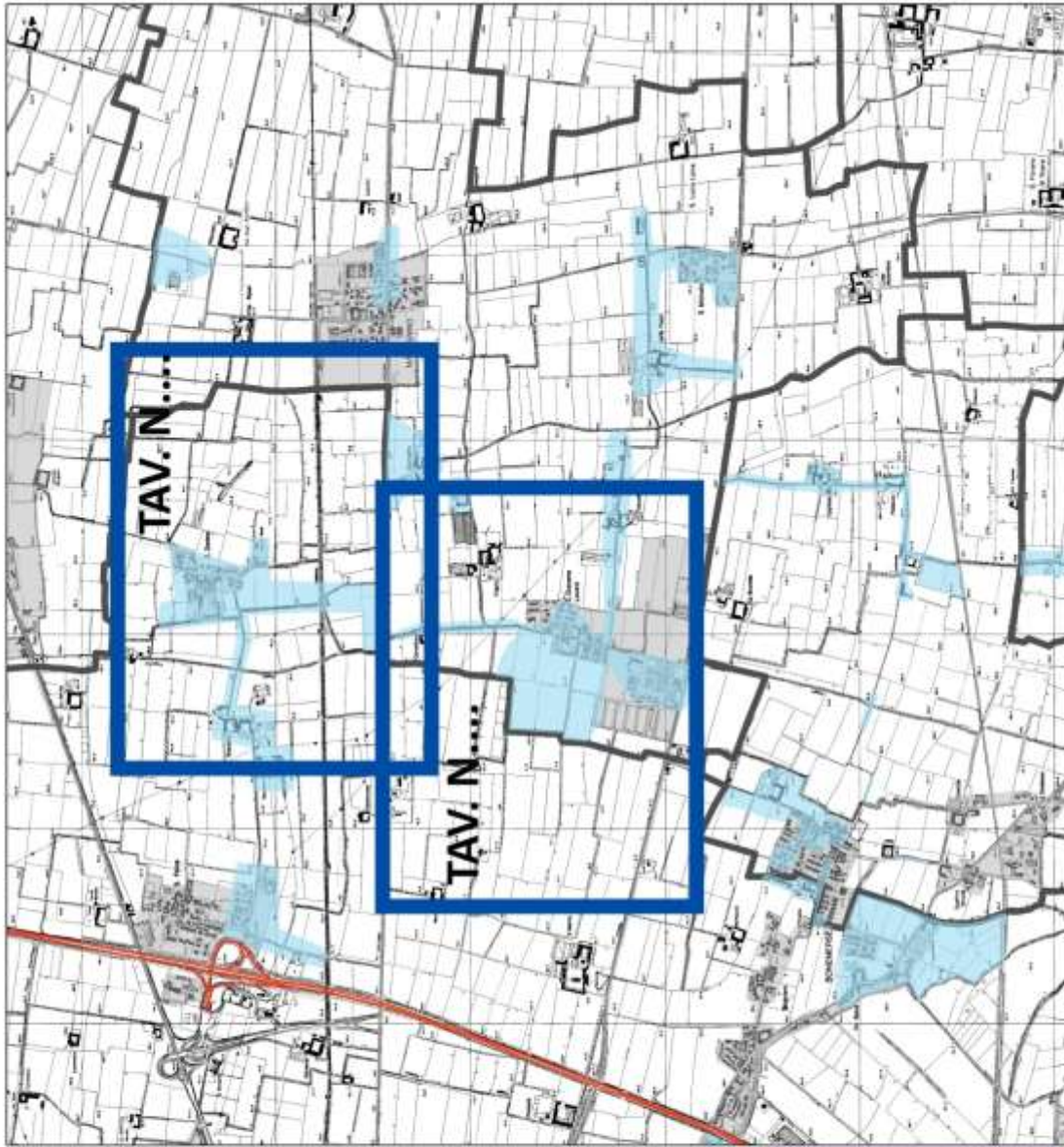
FAC SIMILE

Approvato con DCC n. del

Aggiornamento.....

Nella Carta di Dettaglio, dovranno essere inserite tutte le informazioni necessarie per individuare l'area di emergenza ivi comprese le informazioni necessarie per la sua gestione

CARTOGRAFIE RISCHI



Piano di Emergenza
Comune di.....
Carta di Inquadramento
Rischio (indicare il rischio)

tav. n.....

1:20.000EA



FAC SIMILE

Approvato con DCC n. del

Aggiornamento.....

Nella Carta di Inquadramento,
verranno inserite tutte
le informazioni necessarie
per inquadrare il rischio
.....(indicare il rischio) dell'intero
territorio comunale.

